

“Gullotti fornì i detonatori della strage di Capaci”

MESSINA – Tre ore e passa di deposizione in video conferenza dal carcere romano di Rebibbia. Tre ore che sono servite a Giovanni Brusca, ex boss di San Giuseppe Jato e oggi collaboratore di giustizia, per raccontare molte cose.

Lo scenario giudiziaria questa volta è stato il maxiprocesso "Mare Nostrum", in corso di svolgimento all'aula bunker del carcere di Gazzi, a Messina, e che vede coinvolti circa trecento tra capi e gregari della mafia tirrenica e nebroidea. Capi e gregari che, almeno per quel che riguarda questo procedimento, sono tutti liberi, visto che i termini di carcerazione preventiva sono scaduti da un pezzo. Basti pensare che il maxiprocesso in questione è iniziato formalmente il 3 dicembre del 1998, ma dal giugno scorso è ripartito praticamente da zero dopo l'ennesimo cambiamento del collegio giudicante. Anche Brusca l'altra mattina è ripartito da zero. Dalla sua "abiura" a Cosa nostra fino a frasi del tipo "lo Stato è meglio di Cosa nostra, che da un scarso valore alla vita umana". Certo sentirlo dire da uno che ha confessato certo e passa omicidi, compreso quello terribile del piccolo Di Matteo, fa sempre un certo effetto. Ha raccontato anche della strage di Capaci e del ruolo svolto dal boss barcellonese Gullotti questa vicenda. Brusca è stato interrogato per tre ore dal presidente della corte d'assise Salvatore Mastroieni, dopo che sia il pm Emanuele Crescenti sia gli avvocati avevano dichiarato di non avere nessuna domanda. Il maxiprocesso alle cosche è infatti in una fase particolare, quelle che in gergo viene definita rilettura degli atti. Fino a qualche giorno fa pensava a tutto un sintetizzatore vocale a rileggere i verbali dell'attività pregressa, ma da qualche udienza la corte ha deciso di risentire, anche se in maniera molto "rapida", i collaboranti che negli anni passati si sono seduti sulla panchina dei testimoni.

Brusca l'altra mattina rispondendo alle domande del presidente Mastroieni ne ha raccontate parecchie di cose, alcune anche inedite, aggiungendo tasselli nuovi soprattutto alle dinamiche mafiose a cavallo tra gli anni '80 e '90 tra la provincia messinese e Cosa nostra.

Cosa nostra che in una prima fase non si fidava affatto dei messinesi, che erano "leggeri" e "troppo loquaci". Poi il punto di riferimento diventò invece - secondo Brusca -, l'imprenditore di Bagheria Michelangelo Alfano, trasferitosi a Messina a metà degli anni '80, che per un periodo fu anche presidente della squadra di calcio cittadina (Brusca ha riferito di aver avuto indicazioni sulla figura di Alfano da Totò Riina).

La situazione mutò ancora quando - è sempre Brusca che racconta -, il boss barcellonese Giuseppe Gullotti venne nominato "uomo d'onore", si creò allora un vero e proprio mandamento barcellonese e i contatti s'intensificarono, Messina non fu più "terra di nessuno". Ci fu anche un accordo preciso di "non belligeranza" con la 'ndrangheta calabrese; anche se Cosa nostra aveva deciso in maniera chiara che le 'ndrine calabresi non dovevano "entrare" in Sicilia.

E parlando ancora di Gullotti, incalzato dal presidente Mastroieni, Brusca ha raccontato anche altre cose molto interessanti probabilmente alcune inedite almeno per quel che riguarda i verbali del "Mare Nostrum". Intanto il boss barcellonese ha goduto secondo il pentito tra gli anni '80 e '90 dell'appoggio del boss catanese Nitto Santapaola. E poi per quel che riguarda la strage di Capaci ci fu una intermediazione diretta proprio di Gullotti per la "fornitura", dei detonatori. Materiale che par venne affidato a Pietro Rampulla. Gullotti insieme ai detonatori spedì a Brusca, anche un cavallo sanfratellano, un

"omaggio" che fu molto gradito dall'ex boss di San Giuseppe Iato, da sempre appassionato di cavalli. Pietro Rampulla è sicuramente molto più conosciuto del fratello Sebastiano Rampulla, "zu Bastianu", che nell'ultima relazione del procuratore capo di Messina Luigi Croce risulta come attuale responsabile di Cosa nostra per l'intera provincia di Messina.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS